

## **Il modello di Acquarossa**

### **Perché la geriatria acuta può (e deve) restare in Valle di Blenio**

di Vilmos Cancelli

Si è fatto un gran parlare, in questi concitati mesi, del “modello di Zurigo”; è su di esso che si basa la nuova pianificazione ospedaliera cantonale, ed è su di esso che si basa la decisione di trasformare l'ospedale di Acquarossa in un istituto di cure post-acute. Questo essenzialmente perché la struttura bleniese non è dotata del “Basispaket”, la dotazione minima (comprensiva di reparto di chirurgia, anestesia e pronto soccorso) che il modello zurighese richiede a una struttura ospedaliera per poter fornire cure acute. Niente pacchetto di base, quindi solo cure sub-acute. Questa è la conclusione a cui è giunto chi ha elaborato la nuova pianificazione. Ma per un reparto di geriatria acuta come quello attualmente operativo ad Acquarossa, questo famigerato Basispaket è davvero così indispensabile?



Diversi studi specialistici tendono ad avere grosse riserve su una geriatria come quella voluta dall'EOC, che potremmo definire “complessa”. Per garantire la qualità di una clinica di geriatria, infatti, è sufficiente (per modo di dire) un team interdisciplinare composto da medici (geriatri e internisti), personale infermieristico debitamente formato e terapisti specializzati come fisioterapisti ed ergoterapisti. Tutti elementi che, guarda caso, ad Acquarossa ci sono già.

D'altra parte, l'efficacia del reparto di geriatria del nosocomio bleniese è dimostrato dai fatti: le cure sono di qualità e i costi sono contenuti; inoltre, la prossimità della casa per anziani La Quercia fornisce un ulteriore atout, grazie agli scambi e alle collaborazioni tra queste due entità complementari.

Insomma, ad Acquarossa esiste un centro “modello” per ciò che riguarda la cura dei pazienti anziani, tanto che, già una decina di anni fa, era stata avanzata la proposta di

creare un polo socio-sanitario, proposta la cui bontà era stata confermata da uno studio elaborato dall'USI.

Oggi questo modello rischia però di essere annientato dall'applicazione di un altro modello (quello zurighese appunto), la cui adeguatezza alla realtà ticinese desta più di qualche perplessità. A tal proposito va detto – e non ha mancato di ricordarlo Beltraminelli durante la serata del 20 marzo scorso – che il modello di Zurigo è stato adottato da diversi cantoni come riferimento per la propria pianificazione ospedaliera. Tuttavia esso è stato spesso adattato alle caratteristiche del singolo cantone, come nel caso dei Grigioni, dove si è giunti a varie soluzioni particolari per garantire un'adeguata ed equa copertura del suo continuando a complesso territorio. È così difficile pensare una cosa del genere anche per il Ticino?



Ma riprendiamo il discorso legato alla geriatria, pur mantenendo un occhio su ciò che accade nel resto della Svizzera. Mentre molti cantoni hanno deciso di potenziare la presenza della geriatria sul territorio (nel canton Zurigo negli ultimi due anni sono sorti addirittura nove “centri di competenza di geriatria acuta”), il Ticino si distingue per essere l'unico a voler escludere dalla propria pianificazione ospedaliera delle strutture già esistenti. Una scelta che sembra essere poco lungimirante...

È quindi facile capire la frustrazione di chi, impegnandosi ogni giorno per svolgere al meglio il proprio mestiere, può rendersi conto meglio di chiunque altro dei frutti del lavoro che si svolge ad Acquarossa. Durante la serata pubblica dello scorso 20 marzo (la cui cronaca, firmata da Mara Zanetti Maestrani, potete leggere a pagina 2), il direttore de La Quercia Eros Bagutti e il dottor Guido Ongaro hanno ribadito a più riprese l'insensatezza di privare il “polo” di Acquarossa della geriatria acuta, facendo leva su motivazioni simili a quelle esposte sopra; tuttavia la sensazione è stata quella che dall'altra parte vi fosse un muro di gomma.

È vero che, alla fine del dibattito, il medico cantonale Giorgio Merlani ha annunciato – un po' in sordina – di avere l'intenzione di incontrare i medici dell'ospedale bleniese. Viene però da chiedersi come mai questo incontro non si sia tenuto prima: tenere in considerazione la versione di chi l'ospedale di Acquarossa lo conosce meglio di chiunque altro avrebbe dovuto essere una delle prime mosse dei pianificatori. Possibile che a nessuno sia venuto in mente di ascoltare l'opinione di chi sa come funziona e cosa è in grado di fare, chi sono i pazienti e di quali cure necessitano? Spiace assistere a questo modo di procedere, perché è inevitabile che possano nascere delle perplessità sugli intenti dichiarati dal direttore del DSS e dai vertici dell'EOC del voler mettere in primo piano i pazienti del cantone.